Conto corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

Anno 69° — Roma - Sabato, 3 novembre 1928 - Anno VII — Numero 256

Abbonamenti.

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I).	»	70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	120	80	50

Gli abbonamenti decorrono dal primo del mese in cui ne viene fatta richiesta.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata, anche se arretrata, della «Gazzetta Ufficiale» (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire UNA nel Regno, in lire DUE all'Estero.

Il prezzo dei supplementi ordinari e straordinari è fissato in ragione di cent. 5 per ogni pagina.

Gli abbonamenti si fanno presso l'Amministrazione della «Gazzetta Ufficiale» — Ministero delle Finanze (Telefono 33-686) — ovvero presso le librerie concessionarie indicate nel seguente elenco. L'importo degli abbonamenti domandati per corrispondenza deve essere versato negli Uffici postali a favore del conto corrente N. 1/2640 del Provveditorato generale dello Stato, a norma della circolare 26 giugno 1924.

Per il prezzo degli annunzi da inserire nella «Gazzetta Ufficiale» veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle Finanze e presso le seguenti Librerie depositarie: Alessandria: *Boffi Angelo*, via Umberto I, 13. — Ancona: *Fogola Giuseppe*, Corso Vittorio Emanuele, 30. — Aquila: *Agnelli F.*, via Principe Umberto, 25. — Arezzo: *Pellegrini A.*, via Cavour, 15. — Ascoli Piceno: *Intendenza di finanza* (Servizio vendita). — Asmara: *A. A.* e *F. Cicero.* — Avellino: *Leprino C.* — Bari: *Libreria editrice Favia Luigi & Guglielmo*, via Sparano, 36. — Belluno: *Silvio Benetta, editore.* — Benevento: *Tomaselli E.*, Corso Garibaldi, 219. Bengasi: *Russo Francesco.* — Bergamo: *Libreria internazionale Istituto Italiano di Arti Grafiche dell'A.L.I.* — Bologna: *Libreria editrice Cappelli Licinio*, via Farini, 6; *Messaggerie Italiane*, via Milazzo, 11. — Brescia: *Castoldi E.*, Largo Zanardelli. — Bolzano: *Rinfreschi Lorenzo.* — Brindisi: *Carlucci Luigi.* — Buenos Ayres: *Libreria Italiana Moderna Alfredo E. Mele e C.*, Lavalle, 485. — Caltanissetta: *P. Milia Russo* — Caserta: *F. Croce e Figli.* — Catania: *Libreria Editrice Giannotta Nicolò*, via Lincoln, 271-275; *Società Editrice internazionale*, via Vittorio Emanuele, 135. — Catanzaro: *Scaglione Vito.* — Chieti: *F. Piccirilli.* — Como: *Nani e C.* — Cosenza: *Intendenza di finanza* (Servizio vendita). — Cremona: *Libreria Sonzogno E.* — Cuneo: *Libreria Editrice Salomone Giuseppe*, via Roma, 68. — Enna: *G. B. Buscemi.* — Ferrara: *G. Lunghini e F. Bianchini*, piazza Pace, 31. — Firenze: *Rossini Armando*, piazza Unità Italiana, 9; *Messaggerie Italiane*, Canto dei Nelli, 10. — Fiume: *Libreria Popolare «Minerva»*, via Galilei, 6. — Frosinone: *Grossi prof. Giuseppe.* — Foggia: *Pilone Michele.* — Forlì: *Archetti G.*, Corso Vittorio Emanuele, 12. — Genova: *Libreria Fratelli Treves dell'A. L. I.; Società Editrice Internazionale*, via Petrarca, 22-24-t; *Messaggerie Italiane*, via degli Archi P. Monum. — Grosseto: *Signorelli F.* — Gorizia: *Paternolli G.*, Corso Giuseppe Verdi, 37. — Imperia: *S. Benedusi; Cavillotti G.* — Livorno: *S. Belforte e C.* — Lucca: *S. Belforte e C.* — Macerata: *P. M. Ricci.* — Mantova: *U. Mondovi*, Corso Vittorio Emanuele, 54. — Messina: *Ferrara Vincenzo*, Viale San Martino, 45; *G. Principato; D'Anna Giacomo.* — Milano: *Libreria Fratelli Treves dell'Anonima Libraria Italiana.*, Galleria Vittorio Emanuele nn. 64, 66, 68; *Società Editrice Internazionale*, via Bocchetto, 8; *A. Vallardi*, via Stelvio, 2; *Luigi di Giacomo Pirola; Messaggerie Italiane; Libreria Littorio.* — Modena: *G. T. Vincenzi e nipote*, Portico del Collegio. — Napoli: *Paravia & Treves*, via Guglielmo S. Felice, 49; *Raffaele Majolo e Figlio*, via T. Caravita, 30; *Messaggerie Italiane*, via Mezzocannone, 7; *A. Vallardi.* — Novara: *R. Guaglio*, Corso Umberto I, 26. — Nuoro: *Margaroli Giulio.* — Padova: *Angelo Draghi*, via Cavour, 9. — Palermo: *O. Fiorenza*, Corso Vittorio Emanuele, 365. — Parigi: *Società Anonima Libreria Italiana*, Rue du 4 September, 24. — Parma: *Libreria Fiaccadori, Società Editrice Internazionale*, via del Duomo, 20-26. — Pavia: *Bruni & Marelli.* — Perugia: *Natale Simonelli.* — Pesaro: *Rodope Gennari.* — Piacenza: *Editore V. Porta*, via Cavour, 10-12. — Pisa: *Minerva (già Bemporard) Riunite Sottoborgo.* — Pistoia: *A. Pacinotti.* — Pola: *Schmidt*, piazza Foro, 17. — Potenza: *Intendenza di Finanza* (Servizio vendita). — Ravenna: *E. Lavagna & Figli.* — Reggio Calabria: *R. D'Angelo.* — Reggio Emilia: *Luigi Bonvicini*, via Felice Cavallotti. — Rieti: *A. Tomasetti.* — Roma: *Fratelli Treves dell'A.L.I.* Galleria Piazza Colonna; *A. Signorelli*, via degli Orfani, 88; *Maglione*, via Due Macelli, 88; *Mantegazza degli Eredi Cremonesi*, via 4 Novembre, 145; *Stamperia Reale*, vicolo del Moretto, 6; *Messaggerie Italiane*, via del Pozzetto, 118; *A. Vallardi*, Corso Vitt. Eman.; *Libreria Littorio; Istituto Geogr. De Agostini; Compagnia Ital. Turismo*, via Marghera, 6. — Rovigo: *G. Marin*, via Cavour, 48. — Sansevero: *Luigi Venditti*, Piazza Municipio, 9. — Sassari: *G. Ledda*, Corso Vittorio Emanuele, 14. — Savona: *Pietro Lodola.* — Siena: *Libreria S. Bernardino*, via Cavour, 42. — Siracusa: *C. Greco* — Sondrio: *E. Zarucchi*, via Dante, 9. — Spezia: *A. Zacutti*, via Felice Cavallotti, 3. — Taranto: *Fratelli Filippi.* — Teramo: *L. D'Ignazio.* — Terni: *Stabilimento Alterocca.* — Torino: *Editrice F. Casanova & C.*, piazza Carignano; *Società Editrice Internazionale*, via Garibaldi, 20; *Fratelli Treves dell'A.L.I.*, via S. Teresa, 6; *Messaggerie Italiane*, via dei Mille, 24. — Trapani: *Giuseppe Banci*, Corso Vittorio Emanuele, 82. — Trento: *Editrice Marcello Disertori*, via S. Pietro, 6. — Treviso: *Longo & Zoppelli.* — Trieste: *Licinio Cappelli*, Corso Vittorio Emanuele, 12; *Treves & Zanichelli.* — Tripoli: *Libreria Minerva di Cacopardo Fortunato*, Corso Vittorio Emanuele. — Udine: *Alfonso Benedetti*, via Paolo Sarpi, 41. — Varese: *Maj & Malnati.* — Venezia: *Umberto Sormani*, via Vittorio Emanuele, 3844. — Vercelli: *Bernardo Cornale.* — Verona: *Remigio Cabianca*, via Mazzini, 42. — Vicenza: *Giovanni Galla*, via Cesare Battisti. — Viterbo: *Fratelli Buffetti.* — Zara: *E. De Sconfeld*, piazza Plebiscito.

CONCESSIONI SPECIALI. — Lugano: *Alfredo Arnold*, Rue Luvini Perreghini. — Torino: *Rosemberg & Sellier*, via Maria Vittoria, 18. — Milano: *Casa Editrice Ulrico Hoepli*, Galleria de Cristoforis.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

SOMMARIO

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Nomina a Ministro di Stato dell'on. prof. Enrico Corradini, senatore del Regno. . . . Pag. 5349

Ministero dell'interno: Ricompense al valor civile . . Pag. 5350

Numero di pubblicazione — **LEGGI E DECRETI**

2781. — REGIO DECRETO 31 agosto 1928, n. 2302.
Ordinamento politico-amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica . . . . Pag. 5355

2782. — REGIO DECRETO-LEGGE 11 ottobre 1928, n. 2311.
Riordinamento dei servizi delle Concessioni governative, dei Trattati di pace e del Tesoro, nonchè di quelli del Bollo, del Registro e del Demanio . . . Pag. 5363

2783. — REGIO DECRETO 1° dicembre 1928, n. 2310.
Modificazione della distribuzione di posti di ispettori e di altri funzionari nel ruolo di gruppo A dell'Amministrazione finanziaria . . . . Pag. 5363

2784. — REGIO DECRETO 1° novembre 1928, n. 2309.
Nomina del comm. Emidio Ciarrocca a direttore generale del Debito pubblico . . . . Pag. 5363

DECRETI PREFETTIZI:
Riduzione di cognomi nella forma italiana . . . Pag. 5364

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle finanze: Rettifiche d'intestazione . . Pag. 5372

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nomina a Ministro di Stato dell'on. prof. Enrico Corradini, senatore del Regno.

Sua Maestà il Re, con decreto del 1° novembre 1928-VII, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato Ministro di Stato l'onorevole prof. Enrico Corradini, senatore del Regno.

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile.

Sua Maestà il Re, su proposta del Ministro per l'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con Regio decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 25 ottobre 1928, ha fregiato con la medaglia d'argento al valor civile le persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sottoindicati.

RUGGERO Rodolfo, brigadiere dei vigili urbani, il 3 giugno 1921 in Mestre (Venezia).

Si slanciava per primo contro un individuo che, colpito da improvvisa pazzia, minacciava con una rivoltella i presenti e benchè fatto segno a ripetuti colpi che lo lasciavano illeso persisteva nel generoso proposito, riuscendo col concorso di altro animoso, a disarmarlo ed a ridurlo all'impotenza.

Alla memoria di **GIANNI Narciso**, pescatore, il 16 settembre 1926 in Chioggia (Venezia).

Scorta una bambina che afferrato inconsciamente un filo elettrico spezzatosi e caduto nella pubblica via era stata colpita dalla corrente elettrica, nè poteva lasciare la stretta mortale, sprezzante del pericolo accorreva in soccorso della malcapitata e con un colpo di scure spezzava il filo salvando la bimba; ma colpito a sua volta dalla corrente per un rimbalzo del filo cadeva al suolo fulminato vittima del suo gesto generoso.

SCUTARI Ugo, balilla, il 15 luglio 1927 in Cavarzere (Venezia).

Visto un bambino cadere nel Canal Gorzone non esitava a slanciarsi dalla sponda opposta, vestito com'era, in acqua e percorrendo a nuoto non breve tragitto raggiunto il pericolante riusciva con notevoli sforzi a trarlo in salvo.

CANGINI Guido, di anni 17, il 31 luglio 1927 in Urbino (Pesaro).

Benchè mutilato della mano destra non esitava ad accorrere in soccorso di un individuo che nel prendere un bagno nel fiume Foglia preso da malore e trascinato in un gorgo era precipitato al fondo e tuffandosi per tre volte in acqua riusciva a rinvenire il malcapitato ed a trarlo con grandi sforzi in salvo.

Alla memoria di **BORRINI Achille**, milite della M.V.S.N., il 6 agosto 1927 in Montechiarugolo (Parma).

Al verificarsi di una serie di esplosioni del gas sprigionantesi dal pozzo salsoiodico di uno stabilimento termale che avevano causato mortali ustioni a vari individui, con generoso impulso si slanciava in soccorso dei vari feriti, ma investito da una nuova violenta fiammata riportava anch'egli ustioni per le quali il giorno seguente decedeva vittima del suo nobile altruismo e del suo slancio coraggioso.

Alla memoria di **PAGLIOTTI comm. Adolfo**, industriale, il 7 settembre 1927 in Courgnè Canavese (Aosta).

Sprezzante del pericolo, benchè dissuaso dai presenti si calava in una vasca di cemento dello stabilimento vinicolo di sua proprietà in soccorso di un operaio che, scesovi incautamente per alcuni lavori, era stato colto da asfissia, ma mentre attendeva alla sua opera pietosa per effetto dei gas venefici perdeva anch'egli miseramente la vita vittima del suo coraggio e del suo slancio generoso.

Alla memoria di **CERESA Ercole**, sergente dei pompieri, il 7 settembre 1927 in Courgnè Canavese (Aosta).

Con slancio generoso si faceva calare, legato ad una corda, in una vasca in cemento di uno stabilimento vinicolo nel cui interno giacevano due individui colti da asfissia nell'intento di soccorrere i due pericolanti; ma avendo perduti i sensi per effetto dell'anidride carbonica ed essendogli scivolata la corda fuori del corpo cadeva anch'egli esanime nel fondo perdendo così la vita nel compimento di un atto di purissimo altruismo.

Alla memoria di **MELCHIORRE Daniele**, fattorino, il 7 settembre 1927 in Courgnè Canavese (Aosta).

Con slancio generoso, benchè dissuaso dai presenti, si calava in una vasca in cemento di uno stabilimento vinicolo nel cui interno giacevano tre individui colti da asfissia nell'intento di soccorrere gl'infelici, ma per effetto dell'anidride carbonica, perduti i sensi, cadeva anch'egli esanime nel fondo perdendo così la vita nel compimento di un atto di purissimo altruismo.

MORINI Angelo, contadino, di anni 75, il 6 ottobre 1927 in Ciano d'Enza (Reggio Emilia).

Nonostante la tarda età non esitava a slanciarsi, vestito com'era, nel Canal d'Enza in soccorso di un individuo che preso da capogiro e caduto in acqua stava per annegare e vinta dopo ripetuti sforzi la corrente e raggiunto il pericolante riusciva a trarlo in salvo.

BISCEGLIA Matteo, Regia guardia di finanza, il 7 ottobre 1927 in Valsolda (Como).

Alle grida di aiuto di due carabinieri precipitati durante una gita in barca nelle acque del Lago di Lugano per il capovolgersi dell'imbarcazione, non esitava a slanciarsi, vestito com'era, in acqua e raggiunto dopo lungo percorso a nuoto il luogo della sciagura afferrato uno dei pericolanti, benchè da questo avvinghiato ed immobilizzato in parte nei movimenti, riusciva a tenerlo a galla sino al sopraggiungere di una imbarcazione.

Alla memoria di **PELLEGRINO Diodato**, manovale ferroviario, l'8 ottobre 1927 in Tortora (Cosenza).

Alle grida disperate di una madre il cui figlio era caduto dal treno col quale viaggiavano mentre il convoglio transitava sotto una galleria, dato il segnale d'allarme scendeva dal treno ancora in moto e rinvenuto dopo buon tratto di strada il bambino incolume presolo fra le braccia ritornava sui suoi passi, ma colto da malore per effetto dei gas esistenti sotto la galleria doveva essere a sua volta soccorso e poco dopo moriva vittima del suo slancio generoso.

MURANA Damiano, milite della M.V.S.N., il 10 ottobre 1927 in Mussomeli (Caltanissetta).

Appreso che un operaio calatosi in un pozzo per compiervi alcuni lavori era stato colto da asfissia e che successivamente altri due valorosi scesi nel pozzo per salvare il malcapitato erano pur essi caduti nel fondo privi di sensi, legato ad una fune si faceva calare per ben tre volte nel pozzo riuscendo con sforzi poderosi e tenaci a trarre in salvo i tre malcapitati.

Alla memoria di **MELE Silvio Giuseppe**, contadino, il 27 ottobre 1927 in Artena (Roma).

Con mirabile slancio si faceva calare in un pozzo in soccorso di un operaio che scesovi a scopo di lavoro era stato colto da asfissia per effetto di gas venefici e legato il pericolante permetteva ad altri di trarlo all'aperto e di salvarlo; poscia perduti anch'egli i sensi e non soccorso in tempo miseramente periva sacrificando la vita nel compimento del suo atto di nobilissimo altruismo.

Padre Ireneo D'AMBROSI, religioso, il 27 ottobre 1927 in Artena (Roma).

Accorso nei pressi di un pozzo nel quale altro valoroso, dopo aver salvato un operaio colto da asfissia, perduti i sensi a sua volta per effetto di gas velenosi non dava più segni di vita, sprezzante del grave evidente pericolo si faceva calare in suo soccorso e, superando il malessere che già lo invadeva, riusciva a farlo estrarre dal pozzo quando però l'infelice aveva oramai esalato l'ultimo respiro.

POTERE Nicola, macchinista ferroviario, il 30 ottobre 1927 in Triggiano (Bari).

Accortosi che il treno da lui guidato stava per cozzare con un altro convoglio, fatto cenno al fuochista di salvarsi, con eccezionale sangue freddo manovrava celermente i freni e dando il controvapore tentava di evitare lo scontro. Riuscito vano il suo tentativo e balzato a terra dal cozzo che causava non poche vittime benchè avesse riportato egli stesso una ferita all'addome, sorretto da altro valoroso, dato l'allarme pel pericolo dello scoppio della caldaia, risaliva sulla locomotiva ed aperte le valvole scongiurava un maggiore disastro.

Alla memoria di **BERALDIN Giovanni**, operaio, il 27 novembre 1927 in Cismon del Grappa (Vicenza).

Adibito con altri operai alla distruzione di razzi da segnalazione residuati di guerra, in seguito al fortuito scoppio di un notevole quantitativo di materiale, benchè investito dal fuoco, dando mirabile prova di altruismo, si slanciava in soccorso di altro operaio per strappargli di dosso gli abiti in fiamme e riusciva a salvarlo, riportando però gravissime scottature che gli causavano la morte.

FABI Giovanni, il 2 dicembre 1927 in Roma.

Sfidando il pericolo, reso più grave dai rigori della stagione, si slanciava nel Tevere in piena in soccorso di un individuo gettatosi in acqua a scopo suicida e raggiunto l'infelice, dopo viva lotta con questi che lo aveva avvinghiato paralizzandogli i movimenti e con la corrente, riusciva ad avvicinarsi già esausto alla riva ed a portare a felice compimento l'atto generoso mercè il concorso di altri individui.

CAPPON Bruno, bracciante, l'8 febbraio 1928 in Taglio di Po (Rovigo).

Scorta una donna che gettatasi nel Po per soccorrere un suo bambino caduto accidentalmente in acqua, trasportata dalla corrente, stava anch'essa per annegare, con generoso impulso si slanciava nel fiume e salvata con grande sforzo e pericolo la donna non esitava a prodigarsi nuovamente pel salvataggio del bambino e raggiuntolo sott'acqua riusciva a trarlo ancora in vita alla riva.

VERONESE Ignazio, il 10 febbraio 1928 in Costa di Rovigo (Rovigo).

Caduto accidentalmente con il cavallo ed il biroccio da lui guidato nell'Adigetto, trattosi in salvo e scorte due donne che trovavansi con lui sul veicolo dibattersi nelle acque in procinto di annegare, non esitava a slanciarsi nuovamente nel fiume e raggiunte a nuoto le pericolanti riusciva con grandi sforzi a trarle l'una dopo l'altra in salvo.

Alla memoria di **ROMAGNOLI Virginio**, il 12 maggio 1928 in Torino.

Con grande ardire si slanciava alla testa di un focoso cavallo da sella datosi alla fuga lungo una via frequentata della città, ma travolto e calpestato dal quadrupede imbizzarrito, perdeva miseramente la vita vittima del suo slancio altruistico.

CASADIO LORETI Otello, di anni 16, il 22 giugno 1928 in Castel San Pietro (Bologna).

Alla vista di due bambini che nel bagnarsi nel fiume Sillaco erano stati inghiottiti da un gorgo e della loro madre che slanciatasi in acqua per soccorrerli era anch'essa in procinto di annegare, si gettava completamente vestito nella corrente e raggiunti a nuoto l'uno dopo l'altro i due bambini li traeva alla riva; si tuffava poi di nuovo e lanciando alla madre un lenzuolo, al quale la pericolante tosto si aggrappava, riusciva a trarre anche questa in salvo.

Nella medesima udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sottonominate persone.

GANDINO dott. Umberto, giudice, il 12 gennaio 1920 in Cordenons (Torino).

In circostanze particolarmente difficili si recava senza scorta alcuna in quel Comune ove nei giorni precedenti si erano verificate per opera di sovversivi manifestazioni sediziose e, sfidando la folla minacciosa raccolta nella pubblica piazza, eseguiva sul luogo una inchiesta in seguito alla quale spiccava vari mandati di cattura riuscendo col suo ardire, di cui aveva già dato prova in altre circostanze, a ristabilire l'ordine pubblico gravemente turbato.

VALIDO Rodolfo, contadino, il 21 luglio 1921 in San Cipriello (Palermo).

In piena campagna, assalito insieme al proprio padre adottivo, a scopo di rapina da tre malfattori armati, puntando il proprio fucile contro uno di essi riusciva a gettarsi in un vicino vigneto e ad appostarsi allo scopo di reagire e rendere vano il tentativo criminoso e mentre due degli assalitori legavano il padre, sparava tre colpi contro il terzo uccidendolo. Rivolgendosi poscia contro gli altri due, sgomentati della sua pronta reazione, li costringeva alla fuga.

AIROLA Vittorio, chimico farmacista, il 9 agosto 1926 in Mezzanego (Genova).

Vestito com'era gettavasi animosamente nelle acque del torrente Sturla in soccorso di un giovane che, nel prendere un bagno, inoltratosi imprudentemente in un punto ove l'acqua era profonda, stava per annegare e raggiuntolo a nuoto sott'acqua, lo traeva in salvo.

Alla memoria di **ROBOTTI Giuseppe**, il 19 settembre 1926 in Alessandria.

Alla vista di un giovane che, nell'attingere acqua, per un fortuito accidente stava per precipitare in un pozzo, con slancio generoso afferrava il pericolante per trattenerlo; ma trascinato anch'esso nella caduta riportava una grave contusione al capo, in seguito alla quale perdeva la vita.

Alla memoria di **GAVARINO Giovanni Battista**, milite della M.V.S.N., il 5 dicembre 1926 in Ventimiglia (Imperia).

Andando a diporto con alcuni compagni, scorti tre individui dal fare sospetto e ritenendo trattarsi di malfattori che cercassero di passare clandestinamente il vicino confine, con ardire intimava loro di fermarsi, ma fatto segno a vari colpi di rivoltella perdeva miseramente la vita.

TURELLI Gabriele, muratore, il 22 gennaio 1927 in Salò (Brescia).

Slanciandosi a nuoto nel Garda raggiungeva e con notevoli sforzi riusciva a trarre in salvo una donna che, caduta accidentalmente in acqua, stava per annegare.

STORLAZZI Pasquale, milite della M.V.S.N., il 3 agosto 1927 in Venosa (Potenza).

Con generoso slancio saliva su una scala a piuoli alla sommità della quale un operaio elettricista investito dalla corrente era rimasto avvinto con le mani ad alcuni fili ad alta tensione ed afferrato per i piedi il malcapitato, incurante del pericolo di una grave caduta, lo traeva a sè riuscendo a staccarlo dai fili ed a portarlo in salvo.

DEL SAVIO Anselmo, maresciallo nel 2° reggimento Piemonte Reale cavalleria, il 9 agosto 1927 in Viterbo.

Slanciavasi arditamente alla testa di un cavallo datosi alla fuga lungo una via in discesa molto frequentata ed avvinghiatosi al collo del quadrupede imbizzarrito, dopo essere stato trascinato per tratto non breve, riusciva a fermarlo evitando probabili investimenti.

ALEMANNO Carlo, milite della M.V.S.N., il 12 agosto 1927 in Lecce.

Con slancio generoso, legato ad una fune, si faceva calare in una fogna in soccorso di un operaio colto da asfissia per effetto di gas sprigionantisi in seguito allo scoppio di alcune mine e dopo un primo vano tentativo, sceso di nuovo nel pozzo riusciva a portare all'aperto il malcapitato che trasportato all'ospedale vi giungeva cadavere.

MANNESCHI Aldo, di anni 14, avanguardista, il 18 agosto 1927 in Castelfocognano (Arezzo).

Si slanciava in soccorso di un compagno inabile nel nuoto che nel prendere con lui il bagno in Arno, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, stava per annegare e, raggiuntolo dopo non breve percorso, benchè il pericolante tentasse di avvinghiarlo riusciva con suo serio pericolo a spingerlo in salvo.

SPADA Salvatore, carabiniere, il 21 agosto 1927 in Stagno Lombardo (Cremona).

Accorso fra i primi con altri militari dell'Arma presso un cascinale incendiatosi, si prodigava coi propri compagni nell'opera di circoscrizione del fuoco. Con grande ardire attraversando poi alcuni locali saturi di fumo asfissiante e minacciati dalle fiamme raggiungeva e riusciva a trarre in salvo due bambine e la loro madre demente.

MAZZOTTI Giovanni, fontaniere, il 22 agosto 1927 in Napoli.

Alla vista di un operaio che, intento su un'impalcatura ad eseguire alcune riparazioni alla facciata di un edificio, per un falso movimento, sul punto di cadere si era afferrato a dei fili elettrici rimanendo così sospeso nel vuoto col pericolo imminente di cadere da una grande altezza sul selciato, saliva al terzo piano dell'edificio e portatosi sull'orlo dell'impalcatura riusciva con suo grave rischio ad afferrare il malcapitato ed a trarlo in salvo.

TEMPO Giuseppe, bracciante, il 7 settembre 1927 in Cuorgnè Canavese (Aosta).

Con slancio generoso si faceva calare, legato ad una corda, in una vasca in cemento di uno stabilimento vinicolo nell'intento di soccorrere quattro individui giacenti nel fondo perchè colti da asfissia, ma per effetto dell'anidride carbonica contenuta nel recipiente, sul punto di perdere anch'egli i sensi veniva tratto all'aperto e doveva desistere dal suo nobile proponimento.

MOLE' avv. Carlo, il 17 settembre 1927 in Biscari (Ragusa).

Sfidando il pericolo delle esalazioni mefitiche si slanciava in un'ampia vasca in muratura contenente mosto, per porgere aiuto ad un contadino accidentalmente caduto nel liquido e pur avendo riportato nel salto una contusione ed un braccio riusciva con l'ausilio di altri volenterosi accorsi, a trarre in salvo il pericolante.

PAPINI Silvestro, milite ferroviario, il 17 settembre 1927 in Arezzo.

Alla vista di una donna che attraversando incautamente un passaggio a livello stava per essere investita da un treno sopraggiungente, non esitava a slanciarsi in suo soccorso ed afferratala la traeva di peso fuori del binario salvandola da sicura morte.

BENVENUTI Cardelio, tenente dei pompieri
MAZZINI Carlo
} il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

Durante una terribile alluvione che aveva causato lo straripamento dell'Adda, su di una fragile barchetta si prodigavano in reiterati tentativi, riusciti peraltro vani, per salvare un individuo che aggrappato ai rami di un albero quasi del tutto sommerso invocava soccorso e dopo indicibili sforzi e pericoli, in seguito al capovolgimento della barca, dovevano loro stessi essere soccorsi da altri animosi.

PIZZALA dott. Mario
RUBINICH Carlo
} il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

Durante una terribile alluvione che aveva causato lo straripamento dell'Adda, a mezzo di una imbarcazione improvvisata tentavano di raggiungere e portare soccorso a tre individui che, aggrappati ai rami di alberi quasi del tutto sommersi, correvano grave pericolo, ed anche in seguito al capovolgimento del galleggiante persistevano nel generoso tentativo, finchè sopraffatti dalla furia delle acque dovevano a stento riguadagnare la riva.

MASOLINI Giacomo
MASINI Pietro
} il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

Durante una terribile alluvione che aveva causato lo straripamento dell'Adda, con una barca riuscivano con tenaci sforzi a raggiungere ed a trarre in salvo due individui che, aggrappati ai rami di alberi quasi del tutto sommersi nelle acque correvano grave pericolo.

GUANELLA Fausto, il 25 settembre, 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

In occasione di due terribili alluvioni che avevano causato lo straripamento dell'Adda e di alcuni suoi affluenti ed enormi danni negli abitati, alla testa dei loro dipendenti, con i militari dell'Arma si prodigava immergendosi più volte nell'acqua sino al petto, nell'opera di salvataggio di individui rimasti bloccati nelle loro case minaccianti rovina e con la parola e con l'esempio trascinava altri volonterosi borghesi nei lavori di arginatura a difesa degli abitati.

RAGGI Italo, capo manipolo della M.V.S.N., il 4 ottobre 1927 in Milano.

Con grande ardire, quantunque poco esperto nel nuoto, si slanciava nelle acque del Naviglio in soccorso di una donna gettatavisi a scopo suicida e raggiuntala, dopo un non breve percorso a nuoto, la traeva con notevoli sforzi in salvo.

DI RAIMONDO Rosario, il 10 ottobre 1927 in Mussomeli (Caltanissetta).

Con generoso slancio si calava in un pozzo in soccorso del proprio padre che scesovi per tentare di trarre in salvo un operaio colto da asfissia aveva subìto la stessa sorte, ma perduti i sensi per effetto delle esalazioni venefiche doveva a sua volta essere salvato da altro volonteroso.

GIOVINO Rosalia, maritata Castiglione, il 10 ottobre 1927 in Mussomeli (Caltanissetta).

Con slancio generoso si calava in un pozzo in soccorso del marito che nell'attendere ad alcuni lavori era stato colpito da asfissia, ma caduta anch'essa esanime per effetto dei gas venefici veniva tratta in salvo da altro animoso.

BARDARI Cesare, tenente della Regia guardia di finanza
POLETTI cav. Bono, capo manipolo M.V.S.N.
LUCCHINETTI Giovanni, id. id.
TAMAGNI Pietro, brigadiere RR. CC.
TESTA Angelo, id. id.
} il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

Durante una terribile alluvione che aveva causato lo straripamento dell'Adda e di alcuni suoi affluenti ed enormi danni negli abitati, accorrevano dove maggiore era il pericolo ed immergendosi nell'acqua sino al petto si prodigavano per molte ore nell'opera di salvataggio di molti individui rimasti bloccati nelle loro case minaccianti rovina.

MAZZOLENI Mario, centurione della M.V.S.N., il 25 settembre, 9-10 novembre 1927 in provincia di Sondrio.

Durante una terribile alluvione che aveva causato lo straripamento dell'Adda e di alcuni suoi affluenti ed enormi danni negli abitati, con due militi attraverso la campagna allagata, dove l'acqua superava in alcuni punti un metro e mezzo, raggiungeva dopo un primo vano tentativo una casa pericolante e con suo grave rischio traeva in salvo una donna che da lunghe ore attendeva soccorsi. Durante una successiva alluvione si prodigava con i suoi dipendenti in lavori di arginatura a difesa degli abitati.

CARPANELLI Umberto, capo manipolo della M.V.S.N., il 25 settembre, 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

In occasione di due terribili alluvioni che avevano causato lo straripamento dell'Adda e del torrente Rabbiosa ed enormi danni agli abitati, alla testa dei suoi militi cooperava efficacemente nei lavori di arginatura, immergendosi poi nell'acqua sino al petto si prodigava nell'opera di salvataggio di individui rimasti bloccati nelle loro case minaccianti rovina.

DI RAIMONDO Sebastiano, il 10 ottobre 1927 in Mussomeli (Caltanissetta).

Con ammirevole slancio si calava in un pozzo in soccorso di un operaio che nell'attendere ad alcuni lavori era stato colto da asfissia e della moglie di questi che scesa in soccorso del marito aveva subìto la stessa sorte, ed afferrata la donna riusciva a trarla in salvo; si calava quindi nuovamente nel pozzo per compiere l'opera generosa; ma perduti i sensi per effetto delle esalazioni venefiche, doveva essere a sua volta soccorso da altro valoroso.

POLVERINO Francesco, muratore, il 19 ottobre 1927 in Marano (Napoli).

Presente ad un diverbio fra due individui, alla vista di uno di essi che messo mano ad una rivoltella e puntatala contro l'avversario stava per far fuoco, con generoso impulso si gettava sul malfattore ed afferrata l'arma riusciva ad evitare le gravi conseguenze del folle gesto.

VERSACE Francesco, carabiniere, il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

In occasione di un grave incendio sviluppatosi nell'ultimo piano di un pastificio accorreva agli ordini dei propri ufficiali e con slancio generoso, salito sul tetto del fabbricato ed esponendosi a grave pericolo si prodigava per più ore nelle operazioni di spegnimento e di isolamento del fuoco.

TRAINA Antonino, carabiniere, il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

In occasione di un grave incendio sviluppatosi nell'ultimo piano di un pastificio accorreva agli ordini dei propri ufficiali e con slancio generoso salito sul tetto del fabbricato si prodigava per più ore nelle operazioni di isolamento e di spegnimento del fuoco. Crollatogli sotto i piedi una parte del tetto rimaneva miracolosamente incolume a cavalcioni di una trave.

BIFFA Giovanni, maresciallo dei CC. RR., il 30 ottobre 1927 in Triggiano (Bari).

In occasione di un grave disastro ferroviario causato dal cozzo di due treni, allo allarme dato dal macchinista del treno investitore per l'imminente pericolo dello scoppio della caldaia, rimaneva sul posto ed aiutava il predetto macchinista, gravemente ferito, a risalire sulla locomotiva per metterlo in grado di aprire le valvole ed evitare così un disastro maggiore. Si prodigava poscia con suo grave pericolo nell'opera di salvataggio di molti feriti, riportando una lesione non lieve ad un braccio.

PAVESI Domenico, operaio, il 30 ottobre 1927 in Milano.

Slanciavasi vestito com'era nelle acque del Naviglio Grande in soccorso di una giovane gettatavisi a scopo suicida e raggiunta a nuoto l'infelice la traeva con grande fatica in salvo.

ROSSI Pasquale, operaio, il 10 novembre 1927 in Colzate (Bergamo).

Con mirabile slancio altruistico si gettava nella corrente impetuosa del Serio in soccorso di due giovanette travolte per l'improvviso ingrossarsi delle acque e raggiunta a nuoto e tratta in salvo una delle pericolanti si tuffava nuovamente nel torrente traendo dopo strenui sforzi a riva l'altra giovane ormai quasi esanime.

BACCOLI geom. Guido, podestà
ZOPPOLI Alessio, avanguardista } il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

Con altri animosi affrontavano le acque dell'Oglio in piena che avevano allagato le campagne ed alcuni centri abitati, per recare aiuto ad una famiglia rimasta bloccata in una casa che la corrente minacciava di abbattere ed attraverso sforzi e pericoli considerevoli, raggiunta l'abitazione, riuscivano a portare in salvo una bambina.

PIANTA Fedele, pescatore, il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

Con altri tre animosi affrontava le acque dell'Oglio in piena che avevano allagato le campagne ed alcuni centri abitati, per recare aiuto ad una famiglia rimasta bloccata in una casa che la corrente minacciava di abbattere ed attraverso sforzi e pericoli considerevoli raggiunta l'abitazione riusciva a portare in salvo un bambino; formando poi una cordata con altri animosi concorreva al salvataggio degli altri componenti della famiglia.

SALVETTI Giacomo, pescatore, il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

Con altri tre animosi affrontava le acque dell'Oglio in piena che avevano allagato le campagne ed alcuni centri abitati, per recare aiuto ad una famiglia rimasta bloccata in una casa che la corrente minacciava di abbattere ed attraverso sforzi e pericoli considerevoli raggiunta l'abitazione riusciva a portare in salvo una bambina; formando poi una cordata con altri animosi concorreva al salvataggio degli altri componenti della famiglia.

RE Antonio, il 23 novembre 1927 in Milano.

Con generoso slancio gettavasi completamente vestito nelle acque del Naviglio Grande in soccorso di un bambino che accidentalmente cadutovi stava per annegare e, raggiuntolo, dopo aver percorso un buon tratto a nuoto lo traeva in salvo alla riva.

BRAMBILLA Angelo, il 30 novembre 1927 in Gorgonzola (Milano).

Con ammirevole slancio si gettava completamente vestito nel Naviglio della Martesana in soccorso di una giovanetta e di una bambina cadute accidentalmente in acqua e raggiunte l'una dopo l'altra a nuoto le pericolanti riusciva a trarle in salvo.

BONFANTI Mario, muratore, il 30 novembre 1927 in Gorgonzola (Milano).

Con generoso slancio gettavasi completamente vestito nelle acque del Naviglio della Martesana in soccorso di un bambino accidentalmente cadutovi e dopo aver percorso a nuoto un tratto non breve, raggiunto il pericolante lo traeva in salvo.

TURAZZA Giovanni, falegname, il 2 dicembre 1927 in Salò (Brescia).

Alla vista di un demente gettatosi nel lago di Garda a scopo suicida, con nobile impulso si slanciava a nuoto in suo soccorso e vincendo la resistenza opposta dal folle riusciva dopo notevoli sforzi a trarlo in salvo.

SANTAGOSTINO Carlo, guardia daziaria, il 7 dicembre 1927 in Milano.

Sprezzante dell'evidente pericolo accorreva in aiuto di un operaio che, avendo inciampato in un filo telefonico spezzatosi e venuto a contatto con fili elettrici, investito dalla corrente, era caduto esanime al suolo e con un corto pezzo di legno tentava insistentemente di allontanare il filo dal corpo del disgraziato finchè toccato anch'egli da detto filo veniva gettato al suolo privo di sensi e doveva essere a sua volta soccorso da alcuni volonterosi.

NICASTRI Carlo, vigile urbano, l'8 dicembre 1927 in Firenze.

Slanciavasi alla testa di un cavallo attaccato ad una vettura datosi alla fuga lungo una via molto frequentata della città e dopo essere stato trascinato per parecchi metri riusciva con grandi sforzi a frenare il quadrupede imbizzarrito evitando probabili disgrazie, ma riportando egli stesso alcune ferite e contusioni.

CAVALLOTTI Riccardo, impiegato, il 22 dicembre 1927 in Cava Manara (Pavia).

Slanciavasi con generoso impulso nel Po in soccorso di una giovane gettatavisi a scopo suicida e dopo non breve percorso a nuoto raggiunta l'infelice riusciva con poderosi sforzi a trarla in salvo.

DAL VERME Carlo Antonio, balilla, il 25 marzo 1928 in Reggio Emilia.

Con generoso impulso, nonostante la sua tenera età, si gettava completamente vestito nelle acque di un canale per soccorrere il suo fratellino che vi era accidentalmente caduto ed afferratolo riusciva con grande fatica a trarlo in salvo.

ARMARI Giovanni, avanguardista, l'8 maggio 1928 in Mesola (Ferrara).

Slanciavasi vestito com'era nelle acque del Canal Bianco in soccorso di un bambino che, accidentalmente cadutovi stava per annegare e raggiuntolo a nuoto, lo traeva dopo vivi sforzi in salvo.

S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'interno,

ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

ATTOLICO Nicola, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 18 maggio 1926 in Bari.

GRISOLIA Battista, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 aprile 1927 in Civita (Cosenza).

BALLERINI Alfredo, soldato nel 66° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 giugno 1927 in Reggio Emilia.

DONZELLI ing. Ernesto, comandante dei vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 giugno 1927 in Napoli.

FELSANI ing. Agostino, vice comandante dei vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 giugno 1927 in Napoli.

SCHIATTARELLA Vincenzo, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 giugno 1927 in Napoli.

CONFORTI Giuseppe, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 giugno 1927 in Roma.

BONI Romelio, milite ferroviario, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 luglio 1927 in Reggio Emilia.

TOMBACCINI Gaudenzio, falegname, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 luglio 1927 in Cesena (Forlì).

COTOGNO Salvatore, appuntato dei RR. CC., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 luglio 1927 in Palermo.

SERAFINI avv. Renzo, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 luglio 1927 in Roma.

ANTINORI Italo, custode, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 luglio 1927 in Roma.

DUPONT Enrico, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 agosto 1927 in Roma.

SERAFINI avv. Renzo, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 agosto 1927 in Roma.

PERUCCA Francesco, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 settembre 1927 in Cuorgnè Canavese (Aosta).

MEGOTTO Fausto, chauffeur, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 settembre 1927 in Venezia.

BASSO Federico, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 settembre 1927 in Venezia.

MORENGO Luigi, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 settembre 1927 in Torino.

SCARCELLA Antonia, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 settembre 1927 in Ugento (Lecce).

MANCO Francesco, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 settembre 1927 in Ugento (Lecce).

ODONI Ernesto, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 settembre 1927 in Crusinallo (Novara).

GRANDI Enzo, metallurgico, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 settembre 1927 in Modena.

CARBONARA Clemente, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

GIACOMINI Francesco, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

DOLCI Dante, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

VINCENTI Nazzareno, appuntato dei RR. CC., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

MARINONI Angelo, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

MAZZOCCHI Giuseppe, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

MARMELLO Salvino, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

DICCHI Battista, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

FERRERI Ernesto, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

MATCOVICH Antonio, Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

DE LEONARDIS Aquilino, Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

SILVESTRI Nicola, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

BESTA Vittorio, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

ANDRACCO Giovanni, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

GHIBELLINI dott. Ercole, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

PELOSI Cesare, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

PAOLINI Pietro, Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

CONFETTI Gerolamo, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

BONFANTI Michele, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

VARNI Onorato, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

LOSA Augusto, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

GIROMETTA Pietro, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

BOLSIERI Ugo, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

FATTORE Attilio, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

BERRETTA Enrico, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre, 9-10 novembre 1927 in provincia di Sondrio.

CAVALLERI Camillo, caposquadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

MEZZERA Mario, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

ALESSANDRIO Giuseppe, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

GALIMBERTI Gaetano, caposquadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

POZZOLI Carlo, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

ARRIGONI Andrea, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

FERRERI Giovanni, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

MADURI Salvatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

PERINI Fiorenzo, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in Gordone (Sondrio).

MALVESTINI Giovanni, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in Gordone (Sondrio).

SELVINI Arnaldo, industriale, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in Novate Mezzola (Sondrio).

MAMBRINI Erminio, scalpellino, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in Novate Mezzola (Sondrio).

MEZZERA Clito, centurione della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in provincia di Sondrio.

CHIESURA Vittorio, caposquadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre e 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

VITALI Luigi, maresciallo della Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

VANINETTI Antonio, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in Cosio (Sondrio).

TONELLI Innocente, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in Cosio (Sondrio).

BARBAGALLO Francesco, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 ottobre 1927 in Catania.

LA VIGNA Antonino, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 ottobre 1927 in Canicattì (Agrigento).

GOI Domenico, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 ottobre 1927 in Casarile (Milano).

VIMERCATI Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 ottobre 1927 in Cassina di Pecchi (Milano).

BONETTI Umberto, capitano dei RR. CC., per l'azione coraggiosa compiuta il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

MARCUCCI Rodolfo, tenente dei RR. CC., per l'azione coraggiosa compiuta il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

CIRESI Carmelo, comandante delle guardie municipali, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

SANSONE Ing. Antonino, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

LOMBARDI Pasquale, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 novembre 1927 in Sessa Aurunca (Napoli).

BONACCORSO Salvatore, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 novembre 1927 in Catania.

LISSI Domenico, capo squadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

GIANNONCELLI Dino, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

PIZZIGHINI Giuseppe, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

ROVERSI Celeste, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

LEVI Guglielmo, per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

DELLA BELLA Guglielmo, per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

SCARAMELLA Giorgio, per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

GUANELLA Tomaso, per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

CHIODINI Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

ARMANNI Battista, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

DUCOLI Giacomo, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

MARTINAZZOLI Domenico, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

CHIAREL Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

BACCOLI Ultimo, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

PIAZZA Edgardo, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

ABONDIO Luigi, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

PEDERSOLI Felice, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

PALUMBO Nicola, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 novembre 1927 in Castellino sul Biferno (Campobasso).

GUARDABASSI cav. uff. Silvio, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 novembre 1927 in Roma.

MANTELLINI Giulio, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 novembre 1927 in Dovadola (Forlì).

MARSICO Gregorio, brigadiere di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 28 novembre 1927 in Messina.

BINI Filippo, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 dicembre 1927 in Roma.

DE PADOVA Ferdinando, capo manipolo della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1927 in Roma.

RAGOSTA Amedeo, brigadiere di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 4 gennaio 1928 in Napoli.

ANGELUCCI Leonello, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 gennaio 1928 in Roma.

PUGLIA Emilio, guidatore treno elettrico, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 gennaio 1928 in Mantova.

SIMONINI Luigi, barcaiuolo, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 febbraio 1928 in Roma.

CONSOLINI Riccardo, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 marzo 1928 in Cascia (Perugia).

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 2781.

REGIO DECRETO 31 agosto 1928, n. 2302.
Ordinamento politico-amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica 26 giugno 1927, n. 1013;
Visto il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le colonie;
Sentito il Consiglio superiore coloniale;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvato l'unito ordinamento politico-amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica, vistato, d'ordine Nostro, dal Ministro per le colonie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 31 agosto 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI.

Visto, *il Guardasigilli:* ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 ottobre 1928 - Anno VII
Atti del Governo, registro 277, foglio 157. — SIROVICH.

Ordinamento politico-amministrativo per la Tripolitania e la Cirenaica.

CAPO I.

Del Governo centrale della Colonia.

Art. 1.

Alla trattazione degli affari presso il Governo della Colonia provvedono: *a*) le Direzioni di governo, dalle quali dipendono i servizi tecnici e gli uffici esecutivi; *b*) l'Ufficio del personale e degli affari generali.

Alle Direzioni di governo sono preposti, con decreto del Ministro per le colonie, sentito il Governatore, funzionari del ruolo direttivo coloniale di grado 6°.

Ove occorra, con decreto del Ministro per le colonie, possono essere destinati a coprire temporaneamente le funzioni di direttore di governo anche funzionari del ruolo direttivo coloniale di grado 7°, che in tal caso sono qualificati reggenti.

All'Ufficio del personale e degli affari generali è preposto, con decreto del Ministro per le colonie, sentito il Governatore, un funzionario del ruolo direttivo coloniale di grado 6° o 7°.

Art. 2.

Le Direzioni di governo sono le seguenti:

1. *Direzione degli affari civili e politici*, per gli affari relativi:

a) alla politica, all'amministrazione locale e allo stato dei cittadini;

b) ai servizi giudiziari e carcerari;

c) alla polizia di sicurezza ed ai rispettivi corpi armati regolari ed irregolari;

d) ai culti, alla beneficenza ed agli enti relativi pubblici e privati;

e) alla sanità pubblica;

f) all'insegnamento pubblico e privato ed ai servizi delle antichità e delle belle arti;

g) ai lavori pubblici ed alla disciplina delle costruzioni edili;

h) alle costruzioni ferroviarie.

2. *Direzione degli affari di finanza*, per gli affari relativi:

a) alla formazione e gestione del bilancio;

b) alle imposte dirette ed indirette, ai servizi relativi alla riscossione di esse, e al regime tributario degli enti locali;

c) ai monopoli;

d) alla determinazione, costituzione e amministrazione del demanio e delle attività patrimoniali, ed al servizio di economato generale della Colonia;

e) al servizio doganale ed al regime delle importazioni e delle esportazioni;

f) al servizio di polizia finanziaria;

g) alla gestione degli stanziamenti inscritti al bilancio per le spese militari.

3. *Direzione degli affari economici e della colonizzazione*, per gli affari relativi:

a) all'economia generale della Colonia ed agli enti e servizi afferenti al suo sviluppo;

b) alla agricoltura, alla colonizzazione ed ai servizi rispettivi;

c) al servizio zootecnico, alla caccia ed alla pesca;

d) all'industria ed al commercio;

e) al lavoro ed al regime della mano d'opera;

f) alle fiere, mercati, mostre ed esposizioni;

g) al regime del credito e della previdenza ed alla vigilanza sugli istituti relativi;

h) al regime terriero ed al servizio fondiario;

i) alle comunicazioni (ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, trasporti aerei, marittimi e automobilistici);

l) al servizio dei pesi e delle misure;

m) ai servizi marittimi.

Art. 3.

L'*Ufficio del personale e degli affari generali* tratta gli affari relativi:

a) al personale civile e militare addetto ai servizi civili, sia di ruolo che straordinario;

b) alla pubblicazione degli ordinamenti, del bollettino e degli atti ufficiali della Colonia;

c) al funzionamento dei corpi consultivi centrali;

d) alle onorificenze;

e) al servizio delle traduzioni;

f) agli archivi, ed alla biblioteca del Governo;

g) agli studi di carattere storico, geografico e statistico della Colonia;

h) ai contratti;

i) all'economato del Governo centrale.

Art. 4.

Le Direzioni di governo e l'Ufficio del personale e degli affari generali sono ripartiti in sezioni. Il personale direttivo delle Direzioni, dell'Ufficio del personale e della segreteria particolare del Governatore è fissato con la tabella allegata al presente ordinamento. Il personale contabile, d'ordine, di copia e degli interpreti è stabilito annualmente dal Governatore.

Art. 5.

L'Ufficio di ragioneria coloniale coadiuva, nelle rispettive competenze, la delegazione della Corte dei conti e la Direzione di finanza.

La composizione organica ed il funzionamento della delegazione della Corte dei conti e dell'Ufficio di ragioneria coloniale, nonchè le relazioni fra questo e la Direzione di finanza, saranno fissate nell'ordinamento amministrativo-contabile.

Art. 6.

L'autorizzazione per la corrispondenza diretta del Governatore e di altre autorità coloniali con autorità, uffici, amministrazioni ed enti del Regno o dell'estero viene impartita dal Ministro per le colonie, in via definitiva o temporanea, su proposta del Governatore.

Art. 7.

I funzionari civili e militari investiti di funzioni di governo che beneficiano della garanzia amministrativa sono i seguenti:

a) il segretario generale;

b) il comandante delle truppe;

c) i direttori di governo;

d) i commissari regionali ed i comandanti di zona;

e) i delegati circondariali ed i comandanti di sottozona;

f) gli agenti distrettuali;

g) i podestà;

h) i capi di tribù.

L'elenco dei notabili libici, ai quali è concessa la garanzia amministrativa, è compilato annualmente dal Governatore, secondo le direttive del Ministro per le colonie.

CAPO II.

Del Consiglio di governo.

Art. 8.

Il Consiglio di governo ha sede nel capoluogo della Colonia e si raduna per determinazione del presidente.

Il Governatore nomina il segretario del Consiglio e stabilisce il personale dell'Ufficio di segreteria, scegliendoli fra i funzionari del Governo della colonia.

Art. 9.

Gli affari sottoposti al parere del Consiglio di governo sono portati a sua cognizione dal relatore che sarà designato dal presidente. Il presidente, con la lettera di convocazione, comunica ai singoli membri l'elenco degli affari da trattarsi, indicando, per ciascuno di essi, il nome del relatore.

Art. 10.

Per la validità delle adunanze occorre l'intervento dei due terzi dei componenti del Consiglio, compreso il presidente.

Art. 11.

Le deliberazioni del Consiglio sono adottate a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità ha preponderanza il voto del presidente.

Alla votazione si procede raccogliendo dapprima il voto del relatore e successivamente quello degli altri componenti, cominciando dal meno anziano fra i membri non funzionari.

Quando siano intervenuti alla adunanza anche funzionari preposti ai servizi della Colonia, ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 40 della legge organica, il loro voto consultivo viene espresso prima di ogni altro e se ne fa menzione nel verbale.

Art. 12.

Dell'adunanza del Consiglio è redatto verbale a cura del segretario con un succinto cenno dei fatti, della discussione e dei motivi del voto.

I verbali sono firmati dal presidente e dal segretario.

Art. 13.

A cura del segretario del Consiglio debbono essere tenuti:

1° il registro degli affari sottoposti all'esame del Consiglio e dei pareri emessi;

2° il volume dei verbali delle adunanze.

Art. 14.

Ai membri non funzionari del Consiglio è attribuita una medaglia di presenza, nella misura che sarà annualmente stabilita dal Ministro per le colonie.

Inoltre ai membri non funzionari che risiedano fuori del capoluogo della Colonia sono rimborsate le spese effettive di viaggio.

CAPO III.

Della Consulta generale.

Art. 15.

Nel mese di dicembre il Ministro per le colonie, su proposta del Governatore, stabilisce il numero dei membri della Consulta generale, in rappresentanza dei vari elementi etnico-religiosi della popolazione, e provvede alla nomina dei membri stessi.

Il decreto di nomina è notificato a ciascuno dei componenti, a cura del Governatore. L'accettazione dev'essere fatta entro cinque giorni dalla ricevuta partecipazione.

Gli eletti entrano in carica col 1° gennaio. I membri che vengono nominati per sostituire vacanze verificatesi durante il biennio decadono alla fine del biennio stesso.

Art. 16.

I componenti della Consulta hanno l'obbligo d'intervenire alle sedute, a meno che non abbiano ottenuto regolare congedo od abbiano legittimata l'assenza.

In caso di non giustificate assenze, il Ministro per le colonie, su proposta del Governatore, può provvedere alla revoca.

Art. 17.

La convocazione della Consulta generale è fatta dal Governatore con avvisi notificati almeno 15 giorni prima della adunanza, nei quali deve essere indicata l'ora ed il luogo in cui questa sarà tenuta. I componenti che non possono intervenire debbono informare il Governo prima della riunione.

Art. 18.

Nella prima adunanza, dopo la formale immissione della Consulta generale nelle sue funzioni, il segretario generale del Governo, assistito da un funzionario da lui incaricato di disimpegnare temporaneamente le mansioni di segretario, assume la presidenza.

I componenti della Consulta prestano giuramento nelle mani del segretario generale con la formula seguente:

« Giuro che sarò fedele al Re ed ai suoi Reali Successori, che osserverò lealmente tutte le leggi dello Stato e che adempirò tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e con zelo, per il pubblico bene e nell'interesse del Governo.

« Giuro che non appartengo nè apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio ».

I componenti della Consulta generale che non siano intervenuti alla prima riunione prestano giuramento, nelle forme predette, nella prima adunanza alla quale partecipano.

Art. 19.

L'ufficio di presidenza è costituito da un presidente e da un vice presidente; quello di segreteria da un segretario e da un vice segretario.

La nomina ha luogo per elezione a scrutinio palese: risulta eletto chi abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti dei presenti.

Qualora nessuno abbia ottenuto la maggioranza, si procede a nuovo scrutinio fra i due che abbiano conseguito nella prima votazione maggior numero di suffragi.

In caso di parità è eletto il più anziano di età.

Art. 20.

Avvenuta l'elezione, il segretario generale ne proclama i risultati e insedia gli uffici di presidenza e segreteria.

Art. 21.

I componenti degli uffici di presidenza e di segreteria cessano dalla carica in seguito a dimissioni debitamente accettate o in conseguenza della perdita della qualità di componenti della Consulta.

Alla loro sostituzione si procede nelle forme stabilite dall'art. 19.

Art. 22.

La Consulta generale si raduna annualmente in sessione ordinaria in gennaio o febbraio per l'esame degli affari sui quali il suo parere è, ai termini dell'art. 50 della legge organica, obbligatorio.

Il Governatore può disporre convocazioni straordinarie in qualsiasi tempo.

Art. 23.

Il Governatore, con l'avviso di convocazione ordinaria o straordinaria della Consulta generale, manda ai singoli membri l'elenco degli affari sui quali si richiede il parere.

Per i singoli affari il Governatore comunicherà alla presidenza, in testo bilingue, lo schema da sottoporsi al parere della Consulta generale.

Presso l'ufficio di segreteria saranno inoltre depositati, per uso dei membri della Consulta generale che intendano esaminarli, i documenti relativi agli affari in esame.

Art. 24.

Le adunanze della Consulta generale sono legali quando è presente la maggioranza assoluta dei componenti, esclusi quelli che si trovano in regolare congedo o che hanno legittimata la loro assenza.

Art. 25.

Alle adunanze della Consulta generale intervengono, in rappresentanza del Governo, il segretario generale, i direttori di governo ed il capo dell'Ufficio del personale e degli affari generali, con facoltà di prendere parte alla discussione.

La presenza di uno almeno dei rappresentanti del Governo è necessaria per la validità dell'adunanza.

Art. 26.

Il presidente, accertato il numero legale, apre la seduta ed invita il segretario a dare lettura del verbale della seduta precedente, che deve essere approvato. E' in facoltà dei componenti di farvi inscrivere le loro osservazioni.

Il presidente comunica quindi le questioni che devono essere esaminate e ne fa iniziare la trattazione dal rappresentante del Governo competente.

Il presidente apre e dirige la discussione e nessuno può prendere la parola se non ne abbia ottenuta la facoltà.

Art. 27.

Chiusa la discussione, il presidente mette ai voti le questioni, sulle quali la Consulta deve pronunziarsi.

Alle votazioni si procede mediante appello nominale o per divisione. Si intendono approvate le proposte che riportino la maggioranza dei suffragi dei presenti. In caso di parità di voti ha la preponderanza quello del presidente.

Art. 28.

Il presidente corrisponde col Governo della Colonia, al quale comunica le deliberazioni della Consulta generale mediante trasmissione di copia integrale dei verbali delle adunanze.

Art. 29.

Il segretario è responsabile della compilazione dei verbali; provvede al disbrigo della corrispondenza di ufficio e a quanto altro occorra pel funzionamento della Consulta. Tiene un registro nel quale sono iscritti, in ordine cronologico, i verbali delle adunanze.

Il verbale deve contenere:

a) il nome dei presenti e degli assenti;

b) il riassunto dello svolgimento della discussione;

c) i termini e il risultato delle votazioni.

I verbali sono firmati dal presidente e dal segretario.

A richiesta del presidente il Governo può adibire all'ufficio di segreteria uno o più scrivani.

Art. 30.

Ai componenti della Consulta generale può essere attribuita una medaglia di presenza con provvedimento del Ministro per le colonie, sul parere del Governatore. A quelli di essi che risiedono fuori del capoluogo della Colonia sono rimborsate le spese di viaggio e di soggiorno, secondo le modalità che saranno fissate dal Governatore.

Al presidente, al vice-presidente, al segretario e al vicesegretario può essere inoltre corrisposta un'indennità di carica con provvedimento del Ministro per le colonie, sul parere del Governatore.

Art. 31.

Le sedute della Consulta generale sono di regola pubbliche; ma il Governatore può disporre, per speciali motivi, che esse siano segrete.

Art. 32.

Per ragioni d'ordine pubblico, la Consulta generale può essere sciolta con decreto del Ministro per le colonie, su proposta del Governatore.

La ricostituzione dev'essere effettuata entro sei mesi.

CAPO IV.

Della divisione amministrativa del territorio.

Art. 33.

La ripartizione del territorio in regioni o zone, circondari o sottozone, e distretti, ai sensi dell'art. 51 della legge organica, è fatta con decreto del Ministro per le colonie, su proposta del Governatore.

Art. 34.

Le regioni e i circondari possono essere temporaneamente costituiti in zone e sottozone, con decreto del Governatore, previa autorizzazione del Ministro per le colonie, quando, per ragioni di ordine pubblico, sia necessario riunire le funzioni di Governo con il comando militare.

Art. 35.

Uno o più distretti, ove le condizioni locali lo consiglino, possono essere posti alla diretta dipendenza del commissario regionale.

Le funzioni di delegato circondariale o comandante di sottozona vengono, nei capoluoghi di regione, rispettivamente esercitate dai commissari regionali o comandanti di zona.

Nei capoluoghi di circondario le funzioni di agente distrettuale sono esercitate dal delegato circondariale o comandante di sottozona.

Art. 36.

I commissari regionali e comandanti di zona sono nominati con decreto del Governatore da comunicarsi al Ministro per le colonie. Anche i delegati circondariali e comandanti di sottozona, nonchè gli agenti distrettuali, sono nominati con decreto del Governatore.

I commissari regionali e i delegati circondariali sono scelti fra i funzionari del ruolo direttivo coloniale di grado rispettivamente non inferiore all'8° e 9°; il comandante di zona e sottozona fra gli ufficiali del Regio corpo di truppe coloniali di grado rispettivamente non inferiore a maggiore e capitano.

E' tuttavia consentito destinare alle funzioni di delegato circondariale funzionari dei ruoli coloniali di grado inferiore al 9°, ma in tal caso i prescelti sono qualificati reggenti.

Ove occorrano speciali circostanze, all'ufficio di delegato circondariale possono essere destinati anche funzionari libici.

Gli agenti distrettuali sono scelti fra i funzionari metropolitani o libici.

Art. 37.

Il personale amministrativo adibito agli uffici locali di governo è fissato con apposita tabella approvata dal Ministro per le colonie.

Il personale degli interpreti, contabile, d'ordine e di servizio è stabilito annualmente con ordinanza del Governatore.

Art. 38.

Il commissario regionale o il comandante di zona rappresenta nella regione il Governatore e vi esercita, secondo le istruzioni che da lui riceve, le attribuzioni che, in base alle leggi, agli ordinamenti ed ai regolamenti, gli sono demandate o gli vengono delegate dal Governatore.

Cura la pubblicazione e l'esecuzione delle leggi, degli ordinamenti e dei regolamenti.

Provvede al governo, all'ordine, alla sicurezza ed alla tutela della sanità della regione; dispone della forza pubblica e fa le proposte necessarie per la sua ripartizione nel territorio; può richiedere la forza armata, quando questa non sia già al suo comando, e prende i provvedimenti d'urgenza necessari per adempiere a tali cômpiti.

Sovraintende alla imposizione e alla riscossione dei tributi ed al versamento dei relativi proventi, come di quelli patrimoniali o d'altra natura; forma il programma annuale delle spese per la sua circoscrizione e ne cura l'esecuzione nei limiti della competenza e degli stanziamenti autorizzati e secondo quanto è stabilito nell'ordinamento amministrativo-contabile. Sovraintende a tutti i pubblici servizi stabiliti nel territorio della regione e veglia sull'andamento di tutte le amministrazioni, prendendo, per gli uni e le altre, i provvedimenti d'urgenza che ravvisa necessari e riferendone al Governatore.

Esprime parere sulla nomina dei delegati circondariali e propone quella degli agenti distrettuali della circoscrizione.

Controlla l'azione dei delegati circondariali e degli agenti; ha facoltà di sospendere questi ultimi, sostituendoli temporaneamente, e di proporre la sospensione dei primi.

Propone al Governatore la nomina dei podestà ed ha facoltà di sospenderli e di sostituirli temporaneamente.

Quando ottenga l'autorizzazione del Governatore, può delegare ai capi degli uffici dipendenti una o più delle facoltà che gli sono attribuite.

Art. 39.

Il delegato circondariale o comandante di sottozona esercita le attribuzioni che gli sono demandate dalle leggi e dai regolamenti, vigila sul funzionamento dei pubblici servizi, esegue gli ordini e le istruzioni del commissario regionale o comandante di zona e quando, nei casi d'urgenza, debba provvedere di sua iniziativa, a lui riferisce immediatamente.

Sulle direttive del commissario regionale o comandante di zona, provvede al governo, all'ordine, alla sicurezza e alla tutela della sanità del circondario.

Esprime parere sulla nomina degli agenti distrettuali e ne controlla l'azione.

Dispone della forza pubblica e quando, per ragioni di urgenza, non possa provocare tempestivamente il provvedimento del commissario regionale o comandante di zona, richiede direttamente la forza armata quando questa non sia già al suo comando.

Art. 40.

L'agente distrettuale esercita le attribuzioni che gli sono demandate dagli ordinamenti in vigore e quelle che gli vengono delegate dal capo del circondario, del quale esegue gli ordini e le istruzioni.

Veglia sulla sicurezza delle comunicazioni, la custodia degli impianti e delle opere di pubblico interesse, segnalando senza indugio al delegato circondariale i guasti, le interruzioni e le circostanze che ne impediscono il regolare funzionamento.

Per la vigilanza dell'ordine pubblico può avere alla sua dipendenza armati locali.

Art. 41.

L'agente distrettuale provvede anche alle funzioni ed ai servizi di carattere municipale.

Il Governatore ha facoltà di nominare, per coadiuvare l'agente distrettuale nell'esercizio di queste attribuzioni, una Consulta distrettuale composta di non più di sei membri.

L'imposizione e la riscossione dei tributi locali, la gestione delle spese e le funzioni di polizia municipale sono regolate, nei distretti, dalle norme stabilite per i Municipi, in quanto siano applicabili.

Art. 42.

Il Governatore, ove lo ritenga necessario, può, col consenso del Ministro per le colonie, conferire ai capi di regione, di circondario o di distretto nuove attribuzioni, oltre quelle indicate negli articoli precedenti.

Art. 43.

La sostituzione temporanea del commissario regionale, o comandante di zona, è disposta dal Governatore.

La sostituzione temporanea del delegato circondariale, o comandante di sottozona, e degli agenti distrettuali, è disposta dall'autorità regionale, ma deve essere ratificata dal Governatore quando l'assenza del titolare si prolunghi oltre un mese.

CAPO V.

Dei Municipi.

Art. 44.

I Municipi sono costituiti, su proposta del Governatore, con decreto del Ministro per le colonie che ne determina il territorio e stabilisce se e quali popolazioni nomadi o seminomadi vi appartengono.

Art. 45.

L'amministrazione municipale è composta di un podestà assistito da una Consulta municipale.

Il podestà può essere coadiuvato da un vice podestà, scelto dal Governatore tra i consultori municipali.

Art. 46.

Il podestà è nominato con decreto del Governatore. Dura in carica tre anni ed è rieleggibile, ma può essere sospeso, revocato o destituito quando per condotta morale o politica, incapacità od altro grave motivo si sia reso incompatibile con le sue funzioni.

Il vice podestà sostituisce il podestà quando questi sia impedito o sospeso.

Al vice podestà si applicano le norme per la nomina, durata in carica, sospensione, revoca e destituzione stabilite per il podestà.

Art. 47.

Nel capoluogo della Colonia, le funzioni di podestà possono essere affidate, con decreto del Governatore, previo assenso del Ministro per le colonie, al commissario regionale.

Art. 48.

Il Governatore determina, con suo decreto, il numero dei componenti la Consulta di ciascun Municipio, in rappresentanza dei vari elementi etnico-religiosi che compongono la popolazione, e provvede alla nomina dei consultori, che durano in carica tre anni.

Ai consultori municipali si applicano le disposizioni relative alla sospensione, revoca o destituzione del podestà e vice podestà.

Art. 49.

Il podestà, il vice podestà ed i consultori municipali, prima di entrare in funzione, prestano, dinanzi al commissario regionale o comandante di zona, il giuramento di cui all'articolo 18 del presente ordinamento.

Art. 50.

Il Governatore può stabilire un'indennità di rappresentanza a favore del podestà e del vice podestà e una medaglia di presenza a favore dei consultori.

Art. 51.

Il podestà è capo dell'amministrazione municipale ed esercita tutte le funzioni dell'amministrazione stessa. Qualora sia cittadino metropolitano, egli è ufficiale dello stato civile.

Se è cittadino libico, le funzioni di ufficiale dello stato civile sono delegate ad un consultore municipale metropolitano ovvero ad altro funzionario locale.

Art. 52.

Per ragioni di ordine pubblico, o per altri gravi motivi, l'amministrazione municipale può essere sciolta, con decreto del Governatore, con la nomina di un commissario per l'amministrazione straordinaria. Ove si tratti del capoluogo della Colonia è necessario l'assenso del Ministro per le colonie.

Il commissario straordinario dura in carica non oltre un anno.

Art. 53.

L'amministrazione municipale assume direttamente i propri impiegati e salariati con le modalità stabilite da apposito regolamento organico.

Art. 54.

La Consulta municipale ha attribuzioni meramente consultive: essa dà parere su tutte le materie che il podestà crede di sottoporle.

Il parere della Consulta municipale è obbligatorio per le seguenti materie:

a) alienazione e concessioni di immobili, alienazioni di titoli di credito;

b) costituzione di servitù ed oneri patrimoniali in genere;

c) impieghi di denaro oltre le L. 10,000;

d) locazioni e conduzioni per un tempo maggiore di nove anni o il cui valore oltrepassi L. 20,000;

e) spese che vincolino il bilancio oltre i tre anni;

f) progetti di nuove opere e progetti di manutenzione e sistemazione, l'ammontare dei quali superi rispettivamente L. 20,000 e 40,000;

g) schemi di contratti per concessioni di pubblici servizi;

h) bilanci preventivi e consuntivi;

i) tributi e tasse di qualunque specie;

l) regolamenti municipali di qualunque natura;

m) contrattazione di mutui;

n) azioni e difese in giudizio o transazioni, quando il valore della lite o della cosa o somma transatta oltrepassi L. 10,000.

Qualora le deliberazioni del podestà, nelle anzidette materie, non siano conformi al parere della Consulta municipale, debbono essere rese esecutorie dal Governatore.

Art. 55.

Tutte le deliberazioni del podestà devono essere comunicate al capo del circondario per il visto d'esecutorietà.

Quando il capo del circondario riconosca che le deliberazioni non sono conformi alle leggi e ai regolamenti le restituisce, indicando le ragioni del diniego del visto.

Contro il diniego del visto è ammesso ricorso al commissario regionale o comandante di zona, ovvero al Governatore nel caso che il Municipio dipenda direttamente dall'autorità regionale.

La disposizione del presente articolo non si applica nel caso previsto dall'art. 47.

Art. 56.

Sono sottoposte all'approvazione del commissario regionale o comandante di zona tutte le deliberazioni del podestà nelle materie per le quali è obbligatorio il parere della Consulta.

Contro il provvedimento dell'autorità regionale è ammesso ricorso al Governatore.

Nel caso previsto dall'art. 47, le deliberazioni del podestà sopra menzionate sono sottoposte all'approvazione del segretario generale.

Art. 57.

I bilanci preventivi, quando il loro pareggio è assicurato da un contributo governativo, sono approvati dal Governatore.

Parimenti sono sottoposte all'approvazione del Governatore le deliberazioni del podestà relative all'imposizione dei tributi e tasse municipali ed ai regolamenti organici di cui all'art. 53.

Gli altri regolamenti municipali, approvati dal commissario regionale o comandante di zona e, nel caso dell'art. 47, dal segretario generale, sono sottoposti all'omologazione del Governatore.

Art. 58.

Le determinazioni contemplate alle lettere *a*), *e*), *g*), *h*) ed *m*) dell'art. 54 devono essere dall'autorità regionale comunicate al Governatore.

Art. 59.

Contro i provvedimenti del podestà è ammesso ricorso al commissario regionale o comandante di zona, e, nel caso dell'art. 47, al segretario generale.

Contro i provvedimenti e le decisioni dell'autorità regionale o del segretario generale, è ammesso ricorso al Governatore, che decide definitivamente.

Art. 60.

Il Governatore può, in qualunque tempo, in seguito a ricorso o denuncia o di propria iniziativa, dichiarare la nullità dei provvedimenti e delle deliberazioni del podestà che contengano violazioni di leggi o di regolamenti o che siano manifestamente contrari agli interessi municipali.

Capo VI.

Delle tribù e dei minori aggregati di popolazione.

Art. 61.

Le popolazioni nomadi e seminomadi sono raggruppate in tribù: queste possono essere ripartite in sottotribù quando l'entità numerica e le condizioni di autonomia di una particolare frazione lo consiglino.

Le popolazioni indigene sedentarie dei centri urbani sono ripartite in quartieri; quelle rurali in frazioni.

Art. 62.

La ripartizione delle popolazioni nomadi o seminomadi in tribù, ed eventualmente in sottotribù, è stabilita dal Governatore, sentito il commissario regionale o comandante di zona.

La ripartizione in quartieri o in frazioni è proposta dal Municipio quando vi abbia ingerenza, ed è stabilita dal Governatore, sentita l'autorità regionale.

Art. 63.

Il Governatore può anche provvedere ad un raggruppamento di tribù di gran nomadismo quando occorrano speciali contingenze politiche e sociali. Il raggruppamento costituisce la confederazione di tribù, alla cui testa è posto, con decreto governatoriale, un capo il quale ha titolo di « caimacam » ed ha rango e funzioni analoghe a quelle del delegato circondariale.

Art. 64.

A capo della tribù è posto il capo dei capi (« scech el musciaich, scech es-sciuch, scech omda »); a capo della sottotribù il capo (scech): la loro nomina è fatta con decreto del Governatore.

Art. 65.

A capo dei quartieri urbani e delle frazioni rurali è posto il capo quartiere o capo frazione col titolo di « muchtar » nominato dalla autorità regionale secondo le forme tradizionali.

Il muchtar è assistito da un « imàm », nominato nelle stesse forme, che ne controfirma gli atti.

Art. 66.

Anche nelle tribù nomadi può essere posto, a fianco del capo dei capi, un imàm con funzioni relative alle questioni religiose e di statuto personale.

Questi potrà anche essere incaricato delle funzioni di segretario del capo dei capi ed a lui potranno essere dal Cadi o dal Naib el-Cadi delegate attribuzioni.

Art. 67.

I capi delle tribù e sottotribù e dei quartieri, prima di entrare in funzione, prestano dinanzi al commissario regionale o comandante di zona il giuramento di cui all'art. 18.

Essi percepiscono un assegno stabilito dal Governatore, entro un massimo e minimo fissato, per ciascuna categoria, dal Ministro per le colonie, su proposta del Governatore stesso.

Art. 68.

Il capo dei capi rappresenta il proprio gruppo dinanzi al Governo e risponde di esso alle autorità politiche locali; esercita, secondo le istruzioni che riceve, le attribuzioni che, in base alle leggi, ordinamenti e regolamenti, gli competono e quelle che eventualmente gli siano delegate.

Cura che le leggi, gli ordinamenti, i regolamenti e gli ordini delle autorità siano portati a conoscenza dei contributi.

Garentisce la sicurezza dei territori di percorso e soggiorno delle tribù, provvedendo alla miglior cura delle comunicazioni, dei pozzi e cisterne e delle opere di pubblica utilità.

Comanda ed è responsabile dell'impiego degli armati delle tribù quando essi siano stati consentiti dal Governatore.

Informa l'autorità politica da cui dipende degli spostamenti della tribù e delle ragioni che li determinano nonchè di tutti gli avvenimenti e notizie che possano interessare la sicurezza, l'incolumità e la sanità pubblica.

Procede alle prime indagini sui reati commessi, arrestando i colpevoli, deferendoli e consegnandoli agli organi di polizia giudiziaria.

Coadiuva nella imposizione e riscossione dei tributi, ed è responsabile delle ammende collettive che fossero inflitte al

proprio gruppo, provvedendo a riscuoterne l'importo, previo riparto fra i contributi.

Art. 69.

Il capo dei capi, nelle sue funzioni di comando e controllo degli armati di tribù, risponde direttamente all'autorità politica da cui dipende delle armi lasciate in uso ai contributi e vigila l'impiego delle munizioni, delle quali è tenuto a rendere conto.

L'ordinamento degli armati di tribù è stabilito con decreto del Governatore.

Art. 70.

Presso i capi delle confederazioni di tribù, come presso gli agenti distrettuali, può essere nominato dal capo della regione, per il comando e l'impiego diretto degli armati di tribù o dei gregari di polizia irregolare, un capo della sicurezza locale col titolo di « mamur el amuia ».

Art. 71.

Il capo di sottotribù disimpegna, nell'àmbito della propria frazione, funzioni analoghe a quelle del capo dei capi; ne esegue gli ordini e lo coadiuva in tutte le sue funzioni.

Art. 72.

Accanto al capo dei capi ed al capo delle confederazioni di tribù può essere costituito, secondo gli usi tradizionali, un Consiglio degli anziani per la consultazione sugli affari che interessano la tribù e specialmente sull'uso dei terreni collettivi e dei pozzi o cisterne. La nomina del Consiglio degli anziani è fatta dal commissario regionale o comandante di zona.

Art. 73.

I capi quartiere e capi frazione coadiuvano l'autorità municipale o distrettuale in tutte le funzioni di carattere municipale e specialmente in materia di anagrafe, polizia urbana o campestre e polizia mortuaria.

Coadiuvano inoltre le autorità locali nell'imposizione e riscossione dei tributi e delle tasse, di carattere governativo e municipale.

Esercitano tutte le altre funzioni che loro siano conferite dalle leggi, ordinamenti e regolamenti ed eseguono gli ordini delle autorità da cui dipendono.

Informano queste degli avvenimenti e delle notizie concernenti la sicurezza, l'incolumità e la sanità pubblica, coadiuvano gli agenti di polizia giudiziaria nell'accertamento dei reati e dei colpevoli e provvedono, ove occorra, all'arresto di questi.

Sovraintendono alla tutela del patrimonio e degli istituti di proprietà collettiva, nonchè alla custodia dei cimiteri e dei culti, comprese le tombe di personaggi venerati.

Divulgano la conoscenza delle leggi, ordinamenti, regolamenti ed ordini delle autorità, curandone la migliore esecuzione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le colonie:
FEDERZONI.

Allegato all'ordinamento P. A.

TABELLA

del personale direttivo delle Direzioni e Uffici di governo e della Segreteria particolare del Governatore (Art. 4, O. P. A.).

I. — Direzione affari civili e politici:

Sezione affari civili e Sezione affari politici:

a) 1 funzionario titolare di grado 6° o reggente di grado 7°, gruppo *A*;

b) 1 funzionario di grado 7° o 8° gruppo *A*, capo della Sezione politica;

c) 1 funzionario di grado 7° o 8° gruppo *A*, capo della Sezione civile;

d) 4 funzionari del grado 9°, 10° e 11° del gruppo *A*, o 8°, 9°, 10° e 11° del gruppo *B*.

II. — Direzione degli affari di finanza:

Sezione civile:

a) 1 funzionario titolare di grado 6° o reggente di grado 7°, gruppo *A*;

b) 1 funzionario di grado 7° o 8° gruppo *A*;

c) 3 funzionari di grado 9°, 10° e 11° gruppo *A*, o 8°, 9°, 10° e 11° gruppo *B*.

Sezione militare:

Personale distaccato dal Comando delle truppe.

III. Direzione degli affari economici e della colonizzazione:

Sezione affari economici e Sezione colonizzazione:

a) 1 funzionario titolare di grado 6° o reggente di grado 7°, gruppo *A*;

b) 1 funzionario di grado 7° od 8° gruppo *A*, capo della Sezione economica;

c) 1 funzionario di grado 7° o 8° gruppo *A*, capo della Sezione colonizzazione;

d) 3 funzionari di grado 9°, 10° e 11° gruppo A, o 8°, 9°, 10° e 11° gruppo *B*.

IV. — Ufficio del personale e degli affari generali:

Sezione affari generali e Sezione personale:

a) 1 funzionario di grado 6° o 7° gruppo *A*, titolare;

b) 1 funzionario di grado 7° o 8°, capo della Sezione personale;

c) 1 funzionario di grado 8° o 9°, capo della Sezione affari generali;

d) 3 funzionari di grado 9°, 10° e 11° gruppo *B*.

V. — Segreteria particolare del Governatore (Articolo 4, O. P. A.):

a) 1 segretario particolare, scelto a termini dell'art. 3 del R. decreto-legge 26 febbraio 1928-VI, n. 355;

b) 1 funzionario di grado 10° e 11° gruppo *A*, o 9°, 10° e 11° gruppo *B*.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le colonie:
FEDERZONI.

Numero di pubblicazione 2782.

REGIO DECRETO-LEGGE 11 ottobre 1928, n. 2311.

Riordinamento dei servizi delle Concessioni governative, dei Trattati di pace e del Tesoro, nonchè di quelli del Bollo, del Registro e del Demanio.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di dare diverso assetto a taluni servizi affidati al Ministero delle finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' abrogato l'art. 1 del R. decreto-legge 10 aprile 1927, n. 481, convertito nella legge 22 dicembre 1927, n. 2402.

Il Ministro per le finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a quanto occorre per il riordinamento e per la sistemazione dei servizi delle Concessioni governative, dei Trattati di pace e del Tesoro, nonchè di quelli del Bollo, del Registro e del Demanio.

Questo decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge e il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 11 ottobre 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — MOSCONI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 novembre 1928 - Anno VII
Atti del Governo, registro 278, foglio 36. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 2783.

REGIO DECRETO 1° novembre 1928, n. 2310.

Modificazione della distribuzione di posti di ispettori e di altri funzionari nel ruolo di gruppo A dell'Amministrazione finanziaria.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel ruolo organico della carriera amministrativa dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza, di cui alla tabella n. 1 dell'allegato II al R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni, sono diminuiti cinque posti di ispettore superiore per i servizi del Tesoro, tre posti di ispettore e sei di vice ispettore per i servizi medesimi e sono aumentati cinque posti di intendente di finanza di seconda classe, tre posti di vice intendente e sei di consigliere.

Art. 2.

Nell'attuazione del presente decreto è data facoltà al Ministro per le finanze di designare quattro ispettori superiori, tre ispettori e due vice ispettori per i servizi del Tesoro, i quali assumeranno rispettivamente le qualifiche di intendente di finanza di seconda classe, di vice intendente e di consigliere e saranno collocati fra i pari grado in base alle rispettive anzianità.

Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 1° novembre 1928 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — MOSCONI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 novembre 1928 - Anno VII
Atti del Governo, registro 278, foglio 35. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 2784.

REGIO DECRETO 1° novembre 1928, n. 2309.

Nomina del comm. Emidio Ciarrocca a direttore generale del Debito pubblico.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 11 ottobre 1928, n. 2311;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comm. Emidio Ciarrocca cessa dalle funzioni di direttore generale delle Concessioni governative e dei Trattati di pace, cui venne nominato con Nostro decreto in data 10 aprile 1927-V, e, dalla data del presente decreto, è nominato direttore generale del Debito pubblico.

Art. 2.

I titoli del Debito pubblico già preparati con firma a facsimile dicente « Ceresa » potranno essere adoperati fino al consumazione.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 1° novembre 1928 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — MOSCONI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 novembre 1928 - Anno VII
Atti del Governo, registro 278, foglio 34. — SIROVICH.

DECRETI PREFETTIZI:
Riduzione di cognomi nella forma italiana.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Sillich » (Silich) è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del signor Sillich (Silich) Giovanni, figlio di Agostino e di Maria Svetich, nato a Trieste l'8 agosto 1890, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Silli ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Kauziz (Kauzich-Caucich) Cecilia di Roberto e fu Giuseppina Pangos, nata a Trieste il 3 luglio 1891; ed ai figli nati in Trieste: Giuseppe, il 24 agosto 1918; Paolo, il 12 marzo 1920; Linda, l'11 dicembre 1924.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 15 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Jugovaz (Jugovac) Giuseppe fu Giovanni;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Pisino e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Jugovac (Jugovaz) Giuseppe fu Giovanni e di Balacic Domenica, nato a Lindaro il 23 settembre 1867 e residente a Lindaro, Casali Ballarini, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Jugovac (Jugovaz) in « Ballarin ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla sorella Rosa, nata a Lindaro il 22 settembre 1863.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dalla signora Jedreicich Celestina vedova di Domenico;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Cherso e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Alla signora Jedreicich Celestina fu Zaccaria Duncovich e fu Giovanna Verbas, nata a Gherso il 16 settembre 1862 e residente a Cherso, di condizione casalinga, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Jedreicich in « Andreini ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Lacosegliaz Giovanni di Giovanni;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Montona e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Lacosegliaz Giovanni di Giovanni e di Lacosegliaz «Rupic» Antonia, nato a Novacco il 7 ottobre 1897 e residente a Novacco di Montona, di condizione agricoltore, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Lacosegliaz in «Maggiori».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla moglie Mocibob Anna Maria fu Antonio e fu Antonia Gallo, nata a Caroiba il 26 marzo 1901; ed ai figli nati a Novacco: Paola, il 1° marzo 1923; Luciano-Gioacchino, il 20 dicembre 1925.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Juricich Matteo fu Giovanni;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Pisino e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Juricich Matteo fu Giovanni e fu Maricich Caterina, nato a Castelverde il 20 luglio 1874 e residente a Pisino, via Ettore Uicich, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Juricich in «Giorgetti».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla moglie Rupnich Maria fu Giovanni e fu Maria Redelmayer, nata a Pisino il 9 settembre 1881; ed ai figli nati a Pisino: Danilo il 9 settembre 1909; Mirco, il 20 marzo 1911; Rosina, il 28 gennaio 1906; Nevina, il 2 marzo 1907; Olga, il 21 luglio 1908; Stefania, il 5 febbraio 1914; Ada, il 12 novembre 1912; Fides, il 28 agosto 1920; Diodato, il 5 febbraio 1919; Angelica, il 30 giugno 1923; Maria, l'11 aprile 1903; e Lodovico, nato a Castellier il 1° settembre 1902.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Hersich Nicolò di Giovanni;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Cherso e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Hersich Nicolò di Giovanni e di Lusina Maria, nato a Cherso il 10 ottobre 1890 e residente a Cherso, di condizione marittimo, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Hersich in «Chersini».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla moglie Duncovich Edvige di Zaccaria e di Cella Antonia, nata a Cherso il 20 aprile 1895; ed ai figli nati a Cherso: Nicolò, il 1° maggio 1920; Giovanni, il 16 agosto 1921; Rocco, il 16 agosto 1927.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Hersich Giovanni fu Matteo;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Cherso e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Hersich Giovanni fu Matteo e fu Elena Velcich, nato a Cherso il 27 marzo 1865 e residente a Cherso, di condizione agricoltore, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Hersich in «Chersini».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla moglie Maria Lusina fu Nicolò e fu Giovanna Bravdizza, nata a Cherso il 29 gennaio 1869; ed al figlio Antonio, nato a Cherso il 3 maggio 1898.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del

n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Hersich Nicolò fu Matteo;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Cherso e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Hersich Nicolò fu Matteo e fu Velcich Elena, nato a Cherso il 1° ottobre 1859 e residente a Cherso, di condizione agricoltore, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Hersich in « Chersini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla moglie Santulin Francesca fu Matteo, nata a Cherso il 19 novembre 1868.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Hersich Giuseppe fu Matteo;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Cherso e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Hersich Giuseppe fu Matteo e fu Elena Velcich, nato a Cherso il 12 marzo 1862 e residente a Cherso, di condizione agricoltore, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Hersich in « Chersini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla moglie Vitcovich Caterina fu Antonio, nata a Cherso l'8 settembre 1862.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Hersich Domenico fu Vito;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Cherso e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Hersich Domenico fu Vito e fu Carvin Antonia, nato a Cherso l'11 novembre 1855 e residente a Cherso, di condizione agricoltore, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Hersich in « Chersini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla moglie Sablich Antonia fu Giovanni e fu Michelina Lussich, nata a Cherso il 23 agosto 1866.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Hersich Matteo di Nicolò;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Cherso e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Hersich Matteo di Nicolò e di Francesca Santulin, nato a Cherso il 28 dicembre 1886 e residente a Cherso, di condizione agricoltore, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Hersich in « Chersini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla moglie Castellan Stefania fu Giorgio e di Maria Duimovich, nata a Cherso il 20 dicembre 1888; ed al figlio Nicolò, nato a Cherso l'11 agosto 1921.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 settembre 1928 - Anno VI

Il prefetto: LEONE LEONE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Michele Maurer fu Giovanni, nato a Trieste il 1° luglio 1867 e residente a Trieste, via G. Galilei, n. 14, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Muratori »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il Regio decreto 7 aprile 1927 n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Michele Maurer è ridotto in « Muratori ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

Orsola Maurer nata Hribar di Giacomo, nata il 1° agosto 1875, moglie.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Luigi Milic di Caterina, nato a Trieste il 3 febbraio 1898 e residente a Trieste, via Udine, n. 39, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Milli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Luigi Milic è ridotto in « Milli ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Emilia Milic nata Kapeli di Giacomo, nata il 21 gennaio 1900, moglie;
2. Guido di Luigi, nato il 20 ottobre 1921, figlio;
3. Lidia di Luigi, nata il 18 giugno 1926, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai numeri 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Giusto Mihelic fu Andrea, nato a Trieste il 17 agosto 1888 e residente a Trieste, Salita Gretta, n. 126, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Micheli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giusto Mihelic è ridotto in « Micheli ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Maria Mihelic nata Iankovic di Andrea, nata il 1° settembre 1889, moglie;
2. Adriano di Giusto, nato il 18 ottobre 1918, figlio;
3. Bianca di Osman, nata il 20 settembre 1909, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai numeri 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Matteo Misloj fu Giuseppe, nato a Poglie grande il 29 dicembre 1882 e residente a Trieste, via Sara Davis, n. 9, e diretta ad ottenere

a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Miselli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Matteo Mislej è ridotto in « Miselli ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Stefania di Matteo, nata il 9 dicembre 1913, figlia;
2. Niceta di Matteo, nata il 10 marzo 1918, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Francesco Mosettig fu Giovanni, nato a Trieste il 2 giugno 1870 e residente a Trieste, via Ponziana, n. 63, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Mosetti »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Francesco Mosettig è ridotto in « Mosetti ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Giovanna Mosettig nata Cebulc fu Giacomo, nata il 19 agosto 1879, moglie;
2. Nerina di Francesco, nata il 29 aprile 1911, figlia;
3. Bianca di Francesco, nata il 4 luglio 1913, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Ignazio Motz fu Agostino, nato a Lubiana il 23 luglio 1884 e residente a Trieste, Guardiella Timignano, n. 1428, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Mozzi »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stato fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Ignazio Motz è ridotto in « Mozzi ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Maria Motz nata Morosini di Giorgio, nata il 12 febbraio 1887, moglie;
2. Mario di Ignazio, nato l'11 settembre 1921, figlio;
3. Giuseppe di Ignazio, nato il 20 settembre 1926, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Osman Muhr fu Giovanni, nato a Trieste il 29 novembre 1882 e residente a Trieste, via Carducci, n. 30, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Murri »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Osman Muhr è ridotto in « Murri ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Italia Muhr nata Martina fu Nicolò, nata il 1° aprile 1886, moglie;
2. Bruna di Osman, nata il 27 settembre 1908, figlia;
3. Bianca di Osman, nata il 20 settembre 1909, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato

decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Domenico Müller fu Carlo, nato a Pirano il 27 marzo 1863 e residente a Trieste, Guardiella Scoglietto, n. 94, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Molinari »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Domenico Müller è ridotto in « Molinari ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Emma Müller nata Fragiacomo fu Antonio, nata il 7 marzo 1875, moglie;
2. Attilio di Domenico, nato il 13 dicembre 1907, figlio;
3. Silvana di Domenico, nata il 18 maggio 1913, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Medardo Mussel fu Giuseppe, nato a Fiume il 30 ottobre 1897 e residente a Trieste, via Torricelli, n. 12, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Muselli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Medardo Mussel è ridotto in « Muselli ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Elena Vittoria Mussel nata Pucikar di Giuseppe, nata il 15 aprile 1894, moglie;
2. Nellj di Medardo, nata il 27 giugno 1920, figlia;
3. Egidio di Medardo, nato il 22 aprile 1923, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal signor Ferruccio Oblaschiak di Giacomo, nato a Trieste il 3 dicembre 1895 e residente a Trieste, via Molin Grande, n. 34, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Obbiassi »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del signor Ferruccio Oblaschiak è ridotto in « Obbiassi ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Linda Oblaschiak nata Petutschnigg di Giuseppe, nata il 22 maggio 1900, moglie;
2. Maria di Ferruccio, nata il 26 aprile 1921, figlia;
3. Luisa di Ferruccio, nata l'11 dicembre 1925, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Cristoforo Oblakov di Luca, nato a Velj Rat (Dalmazia) il 2 gennaio 1895 e residente a Trieste, via Piccardi, n. 50, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Oblati »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Cristoforo Oblakov è ridotto in « Oblati ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Ida Oblakov nata Zelenka di Giovanni, nata il 14 aprile 1898, moglie;
2. Anna di Cristoforo, nata il 9 febbraio 1920, figlia;
3. Antonia di Cristoforo, nata il 4 marzo 1922, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Luigi Orel di Antonio, nato ad Alber di Sesana il 23 marzo 1888 e residente a Trieste, S. Giovanni Guardiella, n. 713, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Orelli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Luigi Orel è ridotto in « Orelli ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Francesca Orel nata Rencelj fu Matteo, nata l'8 gennaio 1894, moglie;
2. Milano di Luigi, nato il 18 gennaio 1920, figlio;
3. Vida di Luigi, nata il 10 dicembre 1913, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Antonio Pachor di Francesco, nato a Trieste il 15 ottobre 1887 e residente a Trieste, Roiano Sara Davis, n. 13, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Pacchi »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Antonio Pachor è ridotto in « Pacchi ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Antonia Pacher nata Ursich fu Francesco, nata il 12 novembre 1894, moglie;
2. Bruno di Antonio, nato il 3 luglio 1915, figlio;
3. Nerina di Antonio, nata il 4 novembre 1919, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Giuseppe Pallaver fu Emilio, nato a Sarche di Lasino (Trento) il 29 aprile 1889 e residente a Trieste, via Conti, n. 34, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Pallari »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giuseppe Pallaver è ridotto in « Pallari ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Lidia Pallaver nata Stefanelli di Leonardo, nata il 2 gennaio 1901, moglie;
2. Raffaele di Giuseppe, nato il 15 settembre 1921, figlio;
3. Gigliola di Giuseppe, nata il 5 luglio 1923, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Giuseppe Paulic fu Giovanni, nato a Trieste il 7 ottobre 1886 e residente a Trie-

ste, via Commerciale, n. 60, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Paoli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduto il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giuseppe Paulic è ridotto in « Paoli ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Natalia Paulic nata Micheluzzi di Giovanni, nata il 20 agosto 1892, moglie;
2. Ernesto di Giuseppe, nato il 12 ottobre 1911, figlio;
3. Elda di Giuseppe, nata il 6 luglio 1913, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai numeri 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Giuseppe Pecar di Francesco, nato a Trieste il 18 marzo 1900 e residente a Trieste, Longera, n. 169, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Pecchiari »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giuseppe Pecar è ridotto in « Pecchiari ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Paola Pecar nata Kosmac di Giovanni, nata il 27 novembre 1901, moglie;
2. Danilo di Giuseppe, nato l'8 agosto 1923, figlio;
3. Lidia di Giuseppe, nata il 2 marzo 1925, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Antonio Pecenko fu Antonio, nato a Trieste il 20 gennaio 1887 e residente a Trieste, via Commerciale, n. 88, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Pizzengo »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Antonio Pecenko è ridotto in « Pizzengo ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Carla Pecenko nata Macovez di Antonio, nata il 30 giugno 1895, moglie;
2. Nino di Antonio, nato il 24 giugno 1920, figlio;
3. Nella di Antonio, nata il 26 giugno 1925, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Giuseppe Pressel di Antonio, nato a Trieste il 18 gennaio 1897 e residente a Trieste, Guardiella, n. 20, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Presselli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giuseppe Pressel è ridotto in « Presselli ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Amelia Pressel nata Franich fu Simeone, nata il 26 agosto 1897, moglie;
2. Arturo di Giuseppe, nato il 4 agosto 1919, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 2 agosto 1928 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifiche d'intestazione. **1ª Pubblicazione.** (Elenco n. 15).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse.

Debito 1	Numero di iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
3.50 %	396158	7 —	Barberini *Gregorio* fu Giacomo, domic. in Albenga (Genova), vincolata.	Barberini *Giuseppe-Gregorio* fu Giacomo, domic. in Albenga (Genova), vincolata.
»	375688	70 —	Romolo *Avellina* di Giovanni Battista, moglie di Toselli Maurizio fu Giovanni, domic. in Quattordio (Alessandria), vincolata.	Romolo *Cristina-Avellina* fu Giovanni Battista, moglie, ecc., come contro.
» »	129167 402708	105 — 290.50	Bunino *Giuseppe-Filippo* fu Filippo, domic. a Bibiana (Torino).	Bunino *Filippo* fu Filippo, domic. come contro.
»	146973	87.50	*Ammendola* Anna fu Francesco, moglie di Di Girolamo Gioacchino, domic. in Napoli.	*Amendola* Anna fu Francesco, moglie, ecc., come contro.
Cons. 5 %	449610	160 —	Coppola Concetta fu Francesco, moglie di *Capasso* Domenico fu Giovanni domic. in Resina (Napoli), vincolata.	Coppola Concetta fu Francesco, moglie di *Capurro* Domenico fu Giovanni, domic. come contro, vincolata.
»	146860	30 —	Piarullo *Adele* di Cataldo, minore sotto la patria potestà del padre, domic. a Corato (Bari).	Piarullo *Maria-Concetta-Adele* di Cataldo, minore, ecc., come contro.
Buono del Tesoro ordinario, Serie C, eserc. 1925-26	4345	Cap. 2,000 —	Colamatteo *Cristina* fu Tommaso.	Colamatteo *Giustina* fu Tommaso.
Buoni del Tesoro ordinari, Serie E, esercizio 1925-26	3988 3989	» 10,000 — » 10,000 —	*Arduino* Pietro fu Agostino.	*Arduini* Pietro fu Agostino.
Cons. 5 %	296131	235 —	Costantino Concetta, *nubile*, domic. in Albanella (Salerno).	Costantino Concetta, *minore emancipata sotto la curatela del marito De Marco Pasquale*, domic. come contro.
3.50 %	51957	52.50	*Petrosini Biagio* di Nicola, domic. in Napoli.	*Petrosino Biasantonio* di Nicola, domic. in Napoli.
Cons. 5 %	187368	75 —	Campofranco *Clotilde* fu Raffaele, minore, sotto la patria potestà della madre Piraino Caterina fu Antonino, vedova di Campofranco Raffaele, domic. in Palermo.	Campofranco *Maria-Clotilde* fu Raffaele, minore, ecc., come contro.
Prest. Naz. 5 %	17846	Cap. 3,000 —	Pompilio Enrico fu Federico, domic. in Napoli, con usufrutto vitalizio a Cardone *Cristina* fu Antonio, vedova di Pompilio Federico, domic. in Napoli.	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a Cardone *Maria-Cristina* fu Antonio, vedova di Pompilio Federico, domic. in Napoli.

A termini dell'art. 167 del Regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 27 ottobre 1928 - Anno VI

p. *Il direttore generale*: BRUNI.

ROSSI ENRICO, *gerente*

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.